

i Figliuoli d' Amon, & altri assai con fatti alteri, & dannosi, mi si sono scoperti nemici; *Ma*, (*Aime* che dire non lo posso, senza estremo dolore). La propria carne, il sangue del mio sangue, le viscere del mio cuore, scopersi nemiche: *E* chi mi tenne altre volte lontano da Gerusalemme? Chi mi scacciò dalla dolce mia Patria? Chi mi priuò del Regnò? Chi mi tolse lo Sceptro di mano? *E* chi la Corona di capo? Chi mi rinchiuse in solitari boschi? Chi m'insidiò tanto la vita? Chi appouerò miseramente i ricchi miei *Tthesori*? Chi mi ridusse à mangiare, & à bere le ceneri, e le lagrime? Chi mi perseguitò con grossissimi esserciti? Chi mi venne in contra con la destra armata, gridando sangue, sangue? (*Aime*). Colui, che per debito filiale piegare mi si doueua, amarmi con il cuore, & con la propria vita, difendere la mia vita; dico l'ingrato mio figliuolo *Absalone*; *Ma* se egli mi si mostrò tanto nemico, non posso io dire, che qual si voglia altro *Huomo*, mi sia crudel nemico? Frà questi dunque, & frà tanti altri, mi sono di maniera attempato, che poco più mi resta di vita; la onde mi veggio ridotto all'estremo.

*E* vero, che la moltitudine de gli anni, non m'hà, per ancora imbiancate le chiome, nè impalidito il viso, nè piegatomi il dorso, nè abbassatomi il capo; Che questa decrepità finalmente à mè poco importa; *Ma* quella di che io parlo, è dello Spirito; Questa mi preme;

Que-